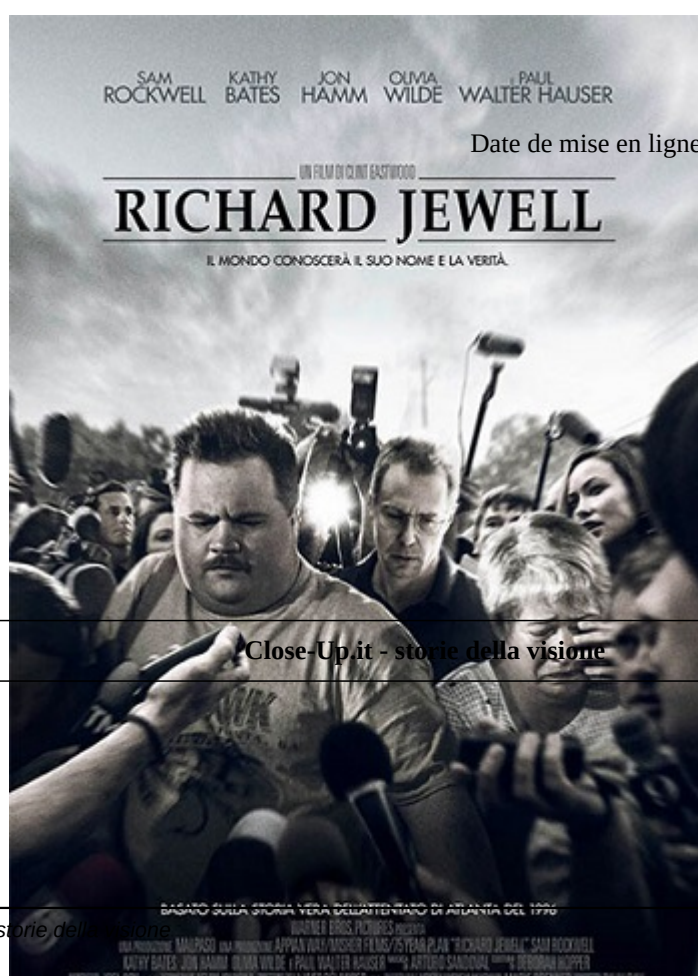


Richard Jewell

- RECENSIONI -



Date de mise en ligne : martedì 21 gennaio 2020

Close-Up.it - storie della visione

A 89 anni portati orgogliosamente, il vincitore di 4 Premi Oscar **Clint Eastwood** ([Million Dolly Baby](#)) torna sul grande schermo con *Richard Jewell* - nuovo ritratto aggiunto alla sua personale galleria cinematografica di eroi americani. La carriera registica del celebre cineasta prosegue in crescendo - con la media recente di quasi un film all'anno - e, dopo i deludenti [Ore 15:17 - Attacco al Treno](#) e [Il corriere - The Mule](#) (del quale egli era anche interprete principale), si concentra - al 41° lungometraggio - sulla storia vera dell'attentato avvenuto ad Atlanta (Georgia, Stati Uniti) durante le Olimpiadi del 1996 e sull'uomo che aveva scoperto la presenza dell'ordigno dinamitardo, poco prima dell'esplosione.

"Basta un po' di potere, per fare di un uomo un mostro. Non farlo, Richard".

Scritto dal candidato all'Oscar, **Billy Ray** ([Captain Phillips - Attacco in mare aperto](#)) e basato sull'articolo di **Marie Brenner** - la cui produzione giornalistica aveva dato vita all'esordio fiction del documentarista **Matthew Heineman** (*La Città dei Fantasmi*), *A Private War - Richard Jewell* ci presenta l'individuo del titolo come il più singolare dei personaggi. Impersonato in modo veritiero, umano e intenso da **Paul Walter Hauser** ([Tonya](#)), Richard colpisce subito lo spettatore per la capacità, non comune, di conquistare la fiducia della gente con rarissima onestà. Nella prima sequenza, riesce a farsi amico l'avvocato Watson Bryant, in maniera piuttosto inusuale: dotato di perspicacia e grande attenzione ai dettagli, il ragazzotto robusto dall'aspetto nerd lo rifornisce, puntualmente, di Snickers - le tavolette di cioccolato, arachidi e caramello tanto gradite al collega dell'ufficio in cui lavora. Conoscendolo meglio, scopriamo, poi, che la vera indole insita in lui è proteggere il prossimo e diventare un agente di sicurezza è il sogno che custodisce nel cassetto più grande della sua anima - pura e scevra da opportunismo e corruzione.

"Io credo nella legge e nell'ordine. E' così che si porta avanti una nazione".

Richard Jewell - co-prodotto, tra gli altri, da Eastwood e dal Premio Oscar **Leonardo Di Caprio** ([Revenant - Redivivo](#)) - fa, certamente, riprendere punti a un'icona della settima arte; la cui filmografia è stata, ultimamente, caratterizzata da alti e bassi. La pellicola non manca, infatti, di diversi momenti d'emozione e la narrazione lucida e asciutta unita ad una regia priva di orpelli e virtuosismi - tipica, ormai, del Clint al crepuscolo - restituiscono l'impatto e le proporzioni reali della vicenda raccontata. In 131 minuti di durata complessiva, s'inciampa, tuttavia, in scene più deboli e superflue rispetto al plot principale; oltre che in un latente politically correct e un leggero didascalismo di troppo, segnato dall'innecessario abuso della keyword "hero". Se questo film porta, effettivamente, nuove sfumature e ambiguità al suddetto topoi - tanto amato e ricorrente nelle opere del cineasta californiano - le sue intenzioni sarebbero state, comunque, chiare e palesi, senza che tale termine-fil rouge fosse messo in bocca ai personaggi, con cotanta insistenza. Fortunatamente, questi elementi non intaccano la pellicola a tal punto da minarne la riuscita; alla quale contribuiscono un buon sonoro, un degno accompagnamento musicale e, soprattutto, un grande cast. Nell'ensemble di contorno, spiccano gli eccezionali **Sam Rockwell** (Premio Oscar per [Tre Manifesti a Ebbing, Missouri](#)) e **Kathy Bates** (*Misery non deve morire*) - candidata all'Oscar e al Golden Globe 2020, proprio per il ruolo della madre di Richard, Bobi Jewell. Un plauso, però, va anche alla convincente **Olivia Wilde** ([Tron: Legacy](#)) - anch'essa, novella regista, con la gemma indie *La Rivincita delle Sfigate*, uscita la scorsa estate - nei panni della scorrettissima giornalista Kathy Scruggs, l'unico personaggio ad avere un'evoluzione - per quanto veritiera o meno possa sembrare - e a sparigliare un po' le carte; in una partita il cui esito pare, già, scritto, con vincitori e vinti annessi.

Post-scriptum :

(*Richard Jewell*); **Regia:** Clint Eastwood; **sceneggiatura:** Billy Ray (dall'articolo giornalistico di Marie Brenner); **fotografia:** Yves Bélanger; **montaggio:** Joel Cox; **musica:** Arturo Sandoval; **interpreti:** Sam Rockwell, Kathy Bates, Jon Hamm, Olivia Wilde, Paul Walter Hauser; **produzione:** 75 Year Plan Productions, Appian Way, Misher Films, The Malpas Company, Warner Bros.; **distribuzione:** Warner Bros.; **origine:** USA, 2019; **durata:** (esempio) 131'; **webinfo:** <https://www.warnerbros.it/scheda-fi...>